





# PERSONAGGI.

IL CONTINO BELFIORE, già amante di Violante, ed ora di Arminda.

*Il Sig. Carlo Reina.*

LA MARCHESA VIOLANTE, dal Contino suddetto creduta morta, sotto nome di Sandrina in abito di Giardiniera.

*Il Sig. Giovanni Gelati.*

IL CAVALIER RAMIRO, amante di Arminda, dalla stessa abbandonato.

*Il Sig. Giovanni Ripa.*

ARMINDA, Gentildonna Milanese, già amante del Cavalier Ramiro, ed ora promessa sposa al Contino Belfiore.

*Il Sig. Giuseppe Romanini.*

DON ANCHISE, Podestà di Lagonero, amante di Sandrina.

*Il Sig. Giovanni Leonardi.*

SERPETTA, Cameriera del Podestà, innamorata del medesimo.

*Il Sig. Antonio Bartolini.*

NARDO, che poi si scuopre esser Roberto servo di Violante, in abito di Giardiniere; amante non corrisposto di Serpetta.

*Il Sig. Filippo Cappellani.*

*Tutti Virtuosi di musica della Real Cappella di S. M. F.*

---

## COMPARSE.

Giardinieri, e Lavoratori,

Un Contadino, con il Co-Belfiore.

Altro con Serpetta.

Gente Armata.

Quattro Contadini con Ramiro.

Servidori, &c.

MU-



# MUTAZIONI DI SCENE

## NELL' ATTO PRIMO.

*Vago Giardino , con spaziosa scalinata , per cui si ascende al Palazzo del Podestà.*

*Galleria.*

*Atrio nel Palazzo del Podestà.*

*Vago Giardino come sopra.*

## NELL' ATTO SECONDO,

*Atrio suddetto.*

*Sala.*

*Luogo alpestre , e deserto di antichi acquedotti , in parte ruinati , fra quali vi è una Grotta oscura praticabile.*

## NELL' ATTO TERZO.

*Gabinetto.*

*Interno del Giardino , &c.*

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi  
Maestro di Cappella Napolitano.

---

Le Scene sono d' invenzione del Sig. Giacomo Azzolini Architetto teatrale all' attuale servizio di S. M. F.

---

Le Macchine , e decorazioni sono del Sig. Petronio Mazzoni , Macchinista all' attuale servizio di S. M. F.

---

Il Vestiario è del Sig. Paolo Solenghi all' attuale servizio di S. M. F.





## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Vago Giardino con spaziosa scalinata, per cui si ascende al Palazzo del Podestà.

*Il PODESTA, il Cavalier RAMIRO, e SERPETTA, che scendono dalla scalinata:*

*SANDRINA, e NARDO applicati alla coltura del Giardino.*

*Tutti.* **C** He lieto giorno, che contentezza!

Quì d'ogn' intorno spira allegrezza,

Amor quì giubila, brillando va.

*Ra.* Fra cento affanni sospiro, e peno;  
Per me non splende mai dì sereno;

Per me non trovasi felicità.



- Po.* Il cor mi balza per il piacere;  
Fra suoni, e canti dovrò godere;  
Sandrina amabile pur mia farà.
- San.* Sono infelice, son sventurata,  
Mi vuole oppressa la sorte ingrata;  
Di me più misera no, non si dà.
- Na.* Neppur mi guarda, neppur m' ascolta!  
Farà costei darmi di volta:  
Che donna barbara senza pietà!
- Ser.* Con quella scimmia già s'è incantato:  
Fa il cascamoto, lo spasimato;  
Ma se mi stuzzica la pagherà.
- Ra.* Celar conviene la pena ria.
- Po.* Via sollevatevi Sandrina mia.
- San.* Son troppe grazie, troppa bontà.
- Ra.* Vedrò placata l' iniqua stella.
- Po.* Non so lasciarla, ch'è troppo bella.
- Ser.* Son pieni gli uomini di falzità.
- Tutti.* Che lieto giorno, che contentezza!  
Quì d'ogn' intorno spira allegrezza:  
Amor quì giubila, brillando và.
- Po.* Viva, viva il buon gusto  
Della mia vezzosetta Giardiniera,  
Ch'è il più gradito fior di Primavera.  
Ramiro, che vi pare?
- Ra.* Non v'è che dir; mi sembra  
Il Giardino incantato; eppur non basta  
A farmi rallegrar.
- Po.* Questa è pazzia.

Ma

- Ma tu, Sandrina mia,  
Perchè mesta così?
- Ser.* (Uh, che sia maledetta!  
Dopo giunta costei  
Non mi guarda più in faccia.)
- Na.* Neppure un'occhiatina?... (1)
- Po.* Via, spiegati, carina, che ti affanna?
- Ser.* (Patisce il mal di core.)
- San.* Io non merto, Signore,  
Tanta vostra bontà: dovrei godere,  
Sperar dovrei; ma sento,  
Che in seno un fiero affanno  
Del mio povero cor si fa tiranno.
- Na.* Pur dovrei pensare... (2)
- Ser.* (Mi sento dalla rabbia divorare.)
- Po.* Don Ramiro, Sandrina, allegramente:  
Quì a momenti si attende  
La Sposa mia Nipote: prepariamoci  
Ai banchetti, ai festini:  
Io non voglio veder malinconia  
Oggi, che siamo in tempo di allegria.
- San.* Ah che procuro in vano...
- Ra.* In van mostro scioltezza...
- Po.* Amico, ho gran timore,  
Che sia del vostro mal cagione amore.
- Ra.* Pur troppo è ver; per una Donna in-  
fida  
Son ridotto a languire...
- Po.* Oh che sproposito!

Af-

(1) A Serpetta. (2) A Serpetta.



Affiggerfi così per una Donna!  
 Por la vita in periglio!  
 Prendete il mio consiglio,  
 Scegliete un'altra bella,  
 Datele il vostro core,  
 Che se Amor vi ferì, vi sana Amore.

*Ra.* Mi guardi il Ciel, che appena  
 Dalle catene sciolto, cercar voglia  
 Nuovi ceppi per me; non fia mai vero,  
 Che mi venga in pensiero idea sì stolta,  
 E mi accenda d'amore un'altra volta.

Se l'augellin sen fugge  
 Dalla prigione un giorno,  
 Al Cacciatore intorno  
 Non più scherzando va.  
 Libero uscito appena  
 Da un amoroso impaccio,  
 L'idea d'un altro laccio  
 Ah che tremar mi fa.

## S C E N A II.

*Il PODESTA, SANDRINA, SERPETTA,  
 e NARDO.*

*Po.* **P**Resto, Nardo, Serpetta, andate,  
 andate,  
 Che all'arrivo de' Sposi  
 Vo', che tutto sia pronto

Con

*Ser.* Con pompa, splendidezza, e proprietà.  
 (Vo' restar con Sandrina in libertà.)

*Na.* Via, Serpetta, il Padrone  
 Ad ubbidir si vada.

*Ser.* Vanne, rompiti il collo ecco la stra-  
 da. (1)

*Po.* Siam pur soli una volta;  
 Veniamo un poco a noi: Cara Sandri-  
 na,

Mi spiego in due parole:  
 Ardo, moro per te: quel brio, quel  
 vezzo

Subito mi colpì.

*San.* Signor, che dite?

Povera Villanella...

*Ser.* Venga Sandrina anch'ella  
 A travagliar con noi.

*Po.* Sandrina ha da star qui, partì, che  
 vuoi?

*Ser.* Ubbidisco. (stregaccia.)

*Po.* Così, come io dicevo,  
 Speranza del mio cor... so quel, che  
 dico...

So quel, che penso... basta...

*San.* Ah pensate, Signore al vostro grado:  
 Voi nobile, io meschina...

*Po.* Eh, che l'amore  
 Non conosce ragione, uguaglia tutto.

*San.* Ma una Donzella onesta,

No,

(1) *Nardo parte.*



- No, permetter non dee, che si avvili-  
ca...
- Ser.* Signore, compatisca:  
Già direte, che son...
- Po.* Dico, che sei  
Un'ardita, insolente,  
Temeraria, importuna...
- San.* Ma sentite  
Una parola sola...
- Po.* Parti, va via di quà, vil donnicciuola:
- Ser.* Vado, vado: pazienza;  
(Ma tu la pagherai, brutta fraschetta.)
- San.* Permettete, Signor... (1)
- Po.* No, senti, aspetta,  
Mia cara, non partir: se tu sapessi...  
Son fuor di me!... Che smania,  
Che tumulto ho nel core!  
Non so se sia speranza, oppur timore:

Dentro il mio petto io sento  
Un suono, una dolcezza  
Di Flauti, e di Oboè.  
Che gioja, che contento!  
Manco per l'allegrezza,  
Più bel piacer non v'è.  
Ma, oh Dio! che all'improv-  
vifo  
Si cangia l'armonia,  
Che il cor fa palpitar.

Se

(1) Vuol partire.

Se n'entran le viole,  
E questa melodia  
Mi vengono a turbar.  
Poi sorge un gran fracasso:  
Li Timpani, le trombe,  
Fagotti, e contrabasso  
Mi fanno disperar. (1)

## S C E N A III.

*SANDRINA, poi NARDO.*

- San.* **D**Ella nemica sorte  
Quante vicende mai finor soffers-  
si!...
- Na.* Signora Marchesina...
- San.* Ah taci per pietà, potrebbe alcuno  
Qui ascoltarti.
- Na.* Siam soli;  
Non v'è alcun, che ci senta.
- San.* Già sai, che l'anno, è scorso,  
Da quell' infausta notte,  
Che il Contino Belfiore  
Invaso d'una pazza gelosia,  
Mi trafisse spietato, ed all'istante,  
Credendomi già morta,  
Mi lasciò, si partì.
- Na.* Che brutto caso!  
In ripensarlo solo,

MI

(1) Parte.



Mi scappano le lagrime.

*San.* Ah caro Servo,  
Sai pur, che a solo oggetto  
Di ritrovar l'amante, in queste spoglie  
Teco m'indussi andar raminga; e ogn'  
uno

Mio Cugino ti crede.

Ma quivi giunto appena,  
Si preparan per me nuovi disastri:

*Na.* Ma questa, perdonate,  
Mi pare frenesia: giacchè la sorte  
Ci ha fatto capitare  
In questo bel soggiorno,  
Ove dal Podestà voi siete amata...

*San.* Questo motivo appunto  
Or mi sprona a partire. Il cor degl'uo-  
mini  
Già conosco abbastanza:  
Vò subito partire...

#### SCENA IV.

*RAMIRO, e detti.*

*Ra.* **G**L'Uomini s'han d'amar, noi  
da fuggire.

*Na.* Bravo, Signor: lei dice ben: le faccia  
Capir questa ragione. Io resterei,  
Quì volentier, ma devo  
Eseguir un negozio

Del

Del Padron, che giammai mi lascia in  
ozio. (1)

*Ra.* Ah, perchè mai, Sandrina,  
Vuoi gl'Uomini abborrire?

*San.* Per esser incostanti...

*Ra.* Eppure vi sono  
Degl'Uomini fedeli: io tal mi vanto.  
Amai nobil Donzella (ahi rimembran-  
za!)

E allor, che in stabil nodo  
Ad unirmi con lei l'empia mi sprona,  
Mi tradisce, mi lascia, e mi abban-  
dona.

*San.* Ecco lì: tutto il male  
Già proviene da noi: povere Donne,  
Che fier destino è il nostro!  
Pace non v'è per noi, nè contentezza;  
Nè ci serve la grazia, e la bellezza.

Noi Donne poverine,  
Tapine, sfortunate,  
Appena siamo nate,  
Che abbiamo da penar.  
Disgrazie da bambine,  
Strapazzi grandicelle,  
E dell'età nel fiore,  
O siamo brutte, o belle,  
Il maledetto amore  
Ci viene a tormentar.

B

Ah

(1) Parte.



Ah Donne poverine!  
Meglio faria per noi  
Non nascere, o morir. (1)

*Ra.* Sarei felice appieno  
Se più non fosse in vita Arminda in-  
grata,  
O che al Mondo per me non fosse na-  
ta. (2)

## S C E N A V.

Galleria.

*Il PODESTA, ARMINDA, poi SERPETTA.*

*Po.* **M**ia cara Nepotina,  
Riposatevi un poco, che a mo-  
menti

Lo sposo giungerà.

*Arm.* Questa tardanza  
È una somma increanza: egli dovea  
Prevenire il mio arrivo.

*Po.* Forse ancora non fa...

*Arm.* Non fa, ch'io sono  
Testina, e capricciosa.

*Po.* Via, colle buone, via, che di qui a  
poco  
Vi passerà la collera.

*Arm.*

(1) Parte. (2) Parte.

*Arm.* Sediamo.

Ehi; qui venghino sedie.

*Ser.* Ecco sedie, ecco sedie, non gridate,  
Ch'io non sono già forda.

*Arm.* Chi è costei?

*Ser.* Io son la Cameriera...

*Arm.* E non venite

A fare il vostro debito,  
A inchinarmi, ossequiarmi,  
A baciarmi la mano?

*Ser.* Or volea farlo...

*Arm.* Andate.

*Po.* Andate.

*Ser.* Vado.

*Arm.* Eh, ragazza, ragazza...

*Ser.* (Che pazienza!)

*Arm.* V'è nuova del mio Sposo?

*Ser.* Nò, Signora,  
Ma credo...

*Arm.* Andate.

*Po.* Andate.

*Ser.* (Con costei  
Non farem troppo bene.) (1)

*Arm.* Ditemi, Signor Zio,  
Avete voi notizia, se il mio Sposo  
Sia bello, manieroso?

*Po.* In quanto a questo...

*Ser.* Signori, presto, presto:  
È giunto un carrozzino...

B ii

*Arm.*

(1) Parte, e poi torna.



*Arm.* Questo farà il Contino.

*Po.* Vado a incontrarlo... Olà, che ognuno stia

Pronto all' ufficio suo...

Nipotina sentite... Avvisa tutti... (1)

Camerieri, staffieri...

*Ser.* Eccolo quà.

*Arm.* Or mettiamoci un poco in gravità.

### S C E N A VI.

*Il CONTINO BELFIORE, e detti.*

*Co.* **A** Lla bella, e gentil nobile Armin-  
da,

Vaga al par d' una stella,

Di Venere più bella, e più galante;

Ossequioso amante, offre dovuto

Il Contino Belfiore il suo tributo.

*Arm.* Grazie vi rendo, o Conte; e di buon cuore,

Quest' atto di rispetto

Ora accetto da voi, come verace

Espressione d' amor. (Non mi dispiace) (2)

*Po.* (Or tocca a me. (3)) Mio Lucido Contino... (4)

E

(1) A Serpetta. (2) Da se. (3) Pensa un poco.

(4) Nel tempo che pensa, ripete sempre le ultime parole del periodo.

E Nepotino in erba...

A me riserba il fato

Quest' onor fortunato, ... in cui vi dedico...

Col mio spirito accademico... e sommessamente...

Questo paterno amplesso... (1)

E questo estremo addio...

Conservami... cioè... Di cor vi dico, Che farò vostro Zio, e buon amico.

*Ser.* (Quanto mi vien da ridere.)

*Po.* (Costoro

Già si credean confondermi co' i loro

Studiati complimenti;

Ma anch' io so, quando vo', mostrare i denti.)

*Co.* Ma, chi mai vedo? E voi, chi siete, o bella

Vezzosetta Donzella?

*Ser.* Io son, Signore,

Della vostra Sposina

La fida Cameriera.

*Co.* Fida voi siete?

*Ser.* Sì: fida, e leale

Quanto mai dir si possa.

*Co.* Ehi!... Guardatemi... aimè! vi fate rossa!

*Ser.* (Uh maledetto!)

*Co.* Il core

Io

(1) In tuono cantabile.



- Io vi penetro o belle...
- Po.* Or dite un poco:  
Che vi pare d' Arminda mia Nipote,  
Vostra Sposa novella?
- Co.* Qual Didone mi par superba, e bella.  
La sua fronte è spaziosa.  
Spunta il color di rosa  
Su le vivide gote: ha dolce il guardo,  
Il nasin profilato...  
Quantunque un po' ingrossato  
Dall' uso del rapè; ma non importa;  
D' una Venere bella  
Ha tutte le apparenze;  
E quando parla poi, sputa sentenze.
- Arm.* E voi, Signor Contin...
- Co.* Nò: de' miei pregi  
Io lodi non pretendo.
- Arm.* Eh nò: vo' dirvi...
- Co.* Intendo:  
Basta così...
- Arm.* Che siete...
- Co.* Io quel, che sono  
È noto a tutto il Mondo.
- Arm.* (Io crepo.) Udite.  
In voi scorgo, Signor, che sopravanza  
Fra i vostri pregi quel dell' incostanza.  
(Glìe l' ho pur detto.)
- Co.* Oh Ciel! Perchè, mia cara,  
Voi mi dite così?
- Arm.* Perchè l' interno

De

- Degli Uomini qual voi penetro anch' io:  
Or dite il parer vostro Signor Zio.
- Co.* Lasciate, ch' io l' osservi con li occhiali.  
Quei sguardi son due strali... E par,  
che Amore  
Se ne serva... cioè...  
Conciosiacofochè... No, non m' in-  
ganna  
Quel placido sembiante:  
Nipote, sta sicura, è un uom' costante.
- Co.* Anzi son costantissimo.
- Arm.* Fedele?
- Co.* Fedelissimo.
- Arm.* E mi amate?
- Co.* E ancor ne dubitate?..
- Arm.* Or via, vi credo.  
Ma, ditemi: v' è noto  
Il mio genio?
- Co.* Cioè?
- Arm.* Sentite bene.  
Io sono capricciosa...
- Po.* È Donna: è leggier cosa. (1)
- Arm.* Frenetica, insolente...
- Po.* È Donna: non è niente.
- Arm.* Ho buone mani...
- Po.* È Donna...
- Co.* La conosco.
- Arm.* Uso il baston...
- Po.* Cioè: fugo di bosco.

(1) In tuono d' ironia.

Co.



*Co.* Ah non son queste, o cara  
L'armi, che usar dovete, onde cof-  
tanza,  
Fedeltade, ed affetto  
Esiger da un oggetto,  
Che di amarvi giurò. Concesse a voi  
Armi più vantaggiose il Dio d'Amore.  
Un geloso timore; un'acre, e dolce  
Rimprovero amoroso,  
A un sincero amator toglie il riposo.

Non soffre un cor sincero  
Dell'adorato oggetto  
Quel rio sospetto - audace,  
Che toglie a lui la pace,  
Che delirar lo fa.  
Si estingue a poco a poco  
Quel dolce foco - ancora  
Nel petto di chi adora  
Noiosa una Beltà. (1)

## S C E N A VII.

*Il PODESTA, ARMINDA, e SERPETTA.*

*Po.* Ma cara Nepotina, udiste?

*Arm.* Intesi.

*Po.* Conoscer vi faceste a prima vista.

*Arm.* Cioè?

*Po.*

(1) Parte.

*Po.* Non m'intendete?

*Arm.* Ciò, che dir mi volete  
Interpetrar non so.

*Po.* Or chiaro vel' dirò.  
Non piace al vostro Sposo,  
Che siate d'un umor così geloso. (1)

*Arm.* Se il mio umor non gli piace,  
Lasci d'amarmi, e se ne vada in pa-  
ce. (2)

## S C E N A VIII.

*SERPETTA, poi NARDO con un canestro  
di frutta.*

*Ser.* **O**H quanto è superbetta  
Questa mia Signorina. Il genio suo  
Volubile mi sembra al par del vento:  
Ma ammalarmi per lei non me la sento.  
Ecco Nardo che vien: Già da costui  
La musica mi aspetto  
Solita de' sospiri.  
Fingerò non vederlo, e qui seduta  
Mi spasserò a cantare  
Un'arietta novella,  
Come vuole il Marito una Zitella.

Un Marito, oh Dio vorrei

Amoroso, e pien d'affetto;

Ma

(1) Parte. (2) Parte.



Ma un Marito un po' vecchietto,  
Mamma mia non fa per me.

*Na.* Come in questa canzone  
Il sentimento esprime,  
(1) Anch' io le vo' risponder per le rime.

Un Marito, oh Dio! vorresti  
Amoroso, e pien d'affetto;  
Ma un Marito giovinetto,  
Figlia mia non fa per te.

*Ser.* Bravo, Signor Buffone:  
Chi vi ha dato licenza  
Di penetrar fin quì?

*Na.* Cara Serpetta,  
Perdonate l'ardir, quì ritrovai  
L'uscio aperto, ed entrai.

*Ser.* Se volete il Padrone  
Stà da quell'altra parte.

*Na.* Eppure un giorno  
Avrete a richiamarmi.

*Ser.* Ah, ah...

*Na.* Ridete?

*Ser.* Rido perchè credete,  
Che a trovare un Marito  
Ci voglia una gran cosa?  
Ve ne son tanti, e tanti:  
Basta, ch'io volga un sguardo ho mil-  
le amanti.

Ap-

Appena mi vedon, chi cade, chi  
sviene:

Mi vengono appresso, nessuno  
li tiene;

E come insensati, storditi, stonati  
Così van gridando, smanando,  
così.

Mirate che occhietti, che sguar-  
di d'amore!

Che vita, che garbo, che brio,  
che colore!

Bellina, carina, vi vo' sempre  
amar.

Io tutta modesta, abbasso la testa,  
Neppur gli rispondo, li lascio  
passar. (1)

### SCENA IX.

Atrio nel Palazzo del Podestà.

*SANDRINA, indi ARMINDA.*

*San.* Sospiri miei dolenti  
Cercate il mio tiranno,  
Ditegli, che di affanno  
Morir mi vegga almen.

**I**O son la tortorella, che mi lagno  
Lungi dal mio tesoro,  
Senza trovar sollievo al mio martoro.

(1) Parte con Nardo.



Armata di costanza,  
Farò co' miei sospiri  
Impietosir le Stelle; e il caro Amante  
Fin ch' io non troverò,  
Tortorella infelice ognor farò.

*Arm.* ( Questa farà la bella Giardiniera! )  
Ehi, ragazza, sentite.

*San.* Mia Signora.

*Arm.* Dimmi pur, che cos' hai,  
Che ti sento lagnar?

*San.* Penso a miei guai.

*Arm.* Ho capito, ho capito: tu sospiri.  
Forse pel Podestà...

*San.* Mi meraviglio;  
Io son povera è ver, ma sono onesta,  
Conosco il grado mio...

*Arm.* Taci, fraschetta, olà! sai chi son' io?  
Misura i detti, e pensa,  
Che parli con Arminda.

*San.* Perdonate...

Io non sapea...

*Arm.* Ti compatisco; or sappi,  
Ch' io quella son, ch' oggi darò la mano  
Al Contino Belfiore...

*San.* ( Oimè, che sento!

Il Contino è lo Sposo!

È sarà vero, o Numi?)

*Arm.* Ei giunse poco fa; se lo vedessi  
Quanto è vago e gentil!

*San.* ( Ah che non reggo...

Io

Io mi sento morir.)

*Arm.* Tu impallidisci?...

Che mai ti turba?...

*San.* Un fiero

Improvviso dolore... oh Dei... m' affale...

Sento strapparmi l' anima...

Mi manca il cor nel seno...

Sudo... gielo... non reggo... io vengo meno. (1)

*Arm.* Misera... Olà, chi la soccorre?... Oh Dio!...

Non v' è alcun che mi senta?..

## SCENA X.

*Il CONTINO, e detti.*

*Co.* **V** I son io

*Arm.* Presto, caro Contino,

Assistite un momento

Questa infelice giovane svenuta,

Che intanto vado a prendere

Antitodo valevole

A richiamarla in vita. (2)

*Co.* Ecco, Idol mio, me'n volo a darle aita.

*Co.* Numi... chi vedo?... Aimè!...

Viva è Violante!... Io resto!...

So-

(1) Sviene. (2) Parte.



Sogno... son desto?... Ah come,  
S' io le trafissi il cor! (1)

*San.* Misera!.. Oh Dio!.. non v'è...  
(2)

*Co.* Del mio... più fier... dolor...  
Gielo d'orror!.. Qual voce!..  
In fronte, aimè, le chiome  
Mi sento sollevare!

## S C E N A XI.

*RAMIRO, e detti.*

**A** Mico, un caro amplesso  
Darvi mi sia permesso...  
Ma voi turbato siete!..  
Forse la vostra quiete  
Vi vengo a disturbar?

*Co.* Nò, Cavalier... (Che impaccio! (3))  
Io son di ghiaccio!..

*San.* Oh Stelle!.. (4)

*Co.* { Chi... mi... soccorre... aimè...  
Ma!.. già ritorna in se.

## S C E -

(1) Resta pensoso. (2) Ancor svenuta, con voce languida. (3) Agitato. (4) Ritornando dallo svenimento.

## S C E N A XII.

*ARMINDA, e detti.*

*Arm.* Ecco il liquor...

*San.* } **E** Chi miro!.. (1)

*Ra.* }

*Arm.* }

*San.* (Il Conte!..)

*Ra.* (Arminda!..)

*a 4.* (Oh Ciel!..)

*Arm.* (Ramiro!..)

*San.* } (Barbaro cor!.. (2))

*Ra.* }

*Arm.* } (Che Fato!..)

*Co.* }

*a 4.* (Che incontro inaspettato!..

Qual strano caso è questo!..

Stupido... immobil resto!..

Tremo da capo a pie'!) (3)

## S C E -

(1) Restano sorpresi, Arminda nel veder Ramiro, e Sandrina nel vedere il Conte. (2) Ognuno da se: Sandrina osservando il Conte, e Ramiro osservando Arminda. (3) Resta ciascuno come stupido.



## SCENA XIII.

*Il PODESTA, che si avvanza a passo lento, e detti.*

*Po.* **C**He silenzio!.. Oh belli!..  
Oh cari!.. (1)  
Guardan gli Altri... Fan luna-  
ri!.. (2)  
Miei Signori, in cortesia,  
Che fan quì, si può saper?  
*a 4.* (Ah non può quest' alma mia (3)  
Tanto affanno sostener.)  
*Po.* Che tratto è questo, che strava-  
ganza!  
Senza rispetto, senza creanza,  
Mi lascian solo, non mi salutano;  
Neppur mi dicono: rotta di col-  
lo!..  
Eh che in malora vadino al Dia-  
volo,  
Delle lor visite son io fatollo:  
De' lor straverj son stufo già. (4)

## SCE-

(1) Osservando la posizione de' suddetti. (2) Ris-  
uendo furtivamente. (3) Riscuotendosi ciascuno, par-  
tono poi per diversi lati. (4) In atto di partire.

## SCENA XIV.

*SERPETTA, NARDO, e detto.*

*Ser.* **S**ignor Padrone, in cortesia...  
*Po.* Con lor ti mando in compa-  
gnia... (1)  
*Ser.* Sentite in grazia, venite quà.  
*Po.* (Quest' altra Strega, che mai vor-  
rà!)

*Ser.* La Giadiniera vostra diletta,  
Or corre in fretta verso il giar-  
dino  
Dietro al Contino...

*Na.* Quest' è menzogna,  
Non le credete...

*Ser.* Sì, mio Signore,  
Fare all' amore, senza vergogna  
Io li ho veduti...

*Nar.* Che gran bugia!  
Che rea calunnia!..

*Po.* La gelosia,  
L' ira, la collera, mi gonfia il  
fegato;  
M' infiamma l' ugola; mi accen-  
de l' anima;  
E il cor mi stritola come il caffè.

C

Ah,

(1) Con rabbia.



*Pod.* Ah, ch'io del vento, d'un nero turbine  
*Ser. a 3.* Vorrei più celere avere il piè.  
 Sì, già prevedo scoccare il fulmine:  
 La mia vendetta lungi non è.  
*Nar.* Oh che fraschetta! Che lingua perfida!  
 Nel modo simile, nò, che non v'è. (1)

## SCENA XV.

Vago Giardino, con spaziosa scalinata, per cui si ascende al Palazzo del Podestà.

*Il CONTE, e SANDRINA.*

*Co.* AH non fuggirmi, ascolta:  
 Dimmi, chi sei?..

*San.* Son' io

Un infelice, oh Dio!  
 Che posta in abbandono  
 Fui già da un traditor. (2)

*Co.* Deh non partir... perdono... (3)  
 Sentimi...

*San.* Nò...

*a 2.* Che pene!

*Co.* Ah che il mio pianto Bene

In

(1) Partono. (2) In atto di partire. (3) Arrestandola.

*San.* In te mi pinge Amor.  
 Ah, ch'io non son quel Bene  
 Ch'ora vi accende il cor.

## SCENA XVI.

*Il PODESTÀ, SERPETTA, e NARDO da un lato; ARMINDA, e RAMIRO dall'altro.*

*Ser.* LI vedete?..

*Po.* Ah scellerati!

*Ra.* Guarda, infida!.. (1)

*Arm.* Ah traditore!

*Ra.* Come il mio, sì fido il core  
 Il tuo Amante in sen non ha.

*Ser.* Come il mio, sì fido il core  
 Quell' indegna in sen non hà.

*Na.* Ah prevedo gran rumore;  
 Gran ruina in verità.

*Po.* Perfida Donna.

*Arm.* Barbaro amante,  
 Quest' è l' amore, questa è la fede,  
 Che per mercede sperai da te?

Ah che il livore, l'ira, e la collera,  
 Al punto estremo si accresce in me!

*Co.* Ah che in amore Uomo più miser<sup>o</sup>  
 Donna

*San.* Nel universo non v'è di me!

C ii

*Co.*

(1) Accennandole il Conte, che fa espressioni d'affetto a Sandrina.



Co. L'ira frenate...  
 Arm. Lo spero in vano:  
 San. Ma in che vi offesi?...  
 Po. Vammi lontano.

Co. } Sono innocente...  
 Arm. }  
 Po. }  
 Arm. } Tacì insolente,  
 Che più il delitto si accresce in te.  
 Co. } Che pena barbara! Che crudo af-  
 San. } fanno!

Mi sento oppresso<sup>o</sup> da un duol ti-  
 ranno:  
 Non so rispondere, non so parlar!

*Tutti.*

Che rabbia fervida! Che fier veleno!  
 Tutte le furie mi sento in seno,  
 Che il cor mi opprimono! che lo  
 divorano!  
 Che a troce spasimo! Che smania  
 orribile!  
 Non è credibile il mio penar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-



## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo del Podestà.

*RAMIRO, e ARMINDA.*

*Ra.* **N** On fuggirmi spietata,  
 Ingratissima Donna arresta il passo.  
*Arm.* Che ardire è il tuo? Che vuoi,  
 Che pretendi da me?  
*Ra.* Barbara, infida,  
 Che pretendo, che voglio?  
 Ed hai cor di mirarmi?  
 Se immaginar potea, che tu Nipote  
 Fossi del Podestà, nò, non avrei  
 A te data la pena  
 Di vedermi, e arrossir.  
*Arm.* Ma se la sorte  
 Tua non mi vuol...

*Ra.*



*Ra.* Troppo leggier pretesto:  
Il tuo fasto, l'orgoglio  
E l'ambizion t'indusse  
A lasciar l'amor mio; ma il Ciel, sper-  
giura,  
Che mille volte in testimon chiamasti  
Di tue promesse, il Cielo  
Farà le mie vendette.

*Arm.* Olà, che troppo  
Or ti avanzi con me: sì, lo confesso,  
Ti tradii, t'ingannai:  
Conosco il fallo mio,  
Ma non so detestarlo: è troppo bello  
Il mio Contino...

*Ra.* Ah frena  
Gli accenti audaci, e non vantarmi in  
faccia  
L'odiato Rival: nò, non godrai  
De' torti miei; che quell' indegno core  
La vittima farà del mio furore. (1)

*Arm.* Di averlo abbandonato, ah, pur nel  
seno  
Sento qualche rimorso! I suoi lamenti  
Non son senza ragion: ma la ragione  
Non ascolta il mio core  
Prevenuto così da un nuovo amore.  
Ecco appunto il Contino... Inosservata  
Vo' spiar le sue azioni. Ora il sospetto,  
La fredda gelosia m'agita il petto. (2)

S C E N A

(1) Parte. (2) Si ritira inosservata.

## S C E N A II.

*Il CONTINO Belfiore parlando ad un  
Servo, e detta.*

*Co.* **V**Edi, Servo fedel, dove, qui in-  
torno,  
La bella Giardinera  
Si aggira; e tosto riedi  
A palesarmi il luogo,  
Onde parlar le possa. (1) Ah non ha  
pace  
Questo mio cor... Ma, chi mai vedo?  
Oh Stelle!  
Or son confuso.

*Arm.* (Indegno!)

*Co.* (Ad un ripiego  
Appigliarmi conviene.)  
Adorato mio bene,  
In traccia appunto...

*Arm.* Sì: ditemi, in traccia  
Di chi mandaste il servo?

*Co.* Il servo, o cara...  
Lo mandai... vi dirò...

*Arm.* Non vi scostate:  
Parmi, che abbiate qualche suggizione?

*Co.* (Di costei l'intenzione  
Molto buona non è.)

*Arm.*

(1) Parte il servo.



*Arm.* Sentite.

*Co.* Ascolto.

*Arm.* Ma sì lungi non posso...

*Co.* Anima mia,  
Per favellar con voi, volli, che in  
traccia

Quel servo andasse...

*Arm.* Indegno,  
Mi sei noto abbastanza... Ah qual tor-  
mento

È mai questo per me! Nel giorno stesso,  
Che meco unir si deve  
Mi tradisce così, così m'inganna  
Un amante infedel? Sorte tiranna!

Vorrei punirti, indegno,  
Vorrei strapparti il core,  
Ardo nel sen di sdegno;  
Ma mi trattiene amore,  
Che sospirar mi fa.

Questa mercede, ingrato  
Tu rendi all'amor mio?  
Ah, mi confondo, oh Dio!  
Fra l'ira, e la pietà, (1)

SCE-

(1) Parte.

## S C E N A III.

*Il CONTINO, poi SERPETTA.*

*Co.* **A**H costei non è Donna,  
È un demone, è una furia! A far  
vendetta

Contro me...  
*Ser.* Signor Conte,  
Ditemi, cosa avvenne? In quest'istante  
Vidi la vostra Sposa  
Così irata, e furiosa,  
Che mi fece timor.

*Co.* Forza è di genio,  
Che l'invade così: la sua pazzia  
Procede dal furor di gelosia. (1)

## S C E N A IV.

*SERPETTA, poi NARDO.*

*Ser.* **Q**Uanto lo compatisco! Aver, che  
fare  
Con una donna strana...

*Na.* Mia vezzosa Diana, perdonate  
Se a voi sono importuno:  
Ha sempre il cor gentile  
Una donna, ch'è bella.

(1) Parte.

*Ser.*



*Ser.* O bella, o brutta,  
Io non sono per voi.  
*Na.* Dite ciò, che volete,  
Questo vostro disprezzo  
Sempre più m'innamora, e accresce il  
foco.

*Ser.* Mi par, che a poco a poco  
Cominciate a piacermi.  
(Voglio farlo impazzir.)

*Na.* Dite da vero,  
O mi burlate?... Cara, che contento!  
Io più non sono in me... Corpo di  
Giove

Costei mi ha imbalsamato,  
Mi par d'essere un'altro.

*Ser.* Or ben, sentite.  
Io vi amerò, ma voglio,  
Che mi veniate avanti  
Con un'aria smorfiosa, appassionata:  
La mano dritta al petto,  
Strisciando il piede all'uso forestiero.  
Su via da bravo, presto, presentatevi,  
Fatemi degl'inchini,  
Dritto, brillante, e snello.

*Na.* Tutto m'induce a far quel viso bello.

Con un vezzo all'italiana,  
Vi dirò, che quel visetto  
M'ha infiammato il core in petto,  
Che languire ognor mi fa.

Non

Non vi piace, non va bene?  
Via proviamo alla francese.  
Ah, Madama, eccomi qui.  
Oh, neppur va ben così?  
Su, vediamo un po' all'inglese:  
Ah mio ben... dite di sì.  
Maledetta indifferenza,  
Mi fa perder la pazienza:  
Qui non serve alla francese,  
Non capacita l'inglese,  
Non le piace all'italiana:  
Oh che umor, che donna strana!  
Io mi perdo in verità. (1)

S C E N A V.

*SANDRINA*, poi il *CONTE*: in fine il *PODESTA*  
in osservazione.

*San.* **C**He strano caso è il mio! Trovar  
l'amante,  
Ed esser in procinto

Di perderlo per sempre!..  
Ei viene!.. Ah qual tumulto  
Provo nel seno allor, che m'è vicino.

*Co.* Oh perverso destino!.. In qual confuso  
Laberinto mi trovo! A' pie' d'Arminda  
Or costretto sarò... Ma chi mai vedo?  
La Giardiniera è qui... Nò, non m'in-  
ganno:

In

(1) Parte con *Serp.* da diversi lati.



In quel ciglio sereno, in quel sembiante,  
La trafitta Violante io riconosco!

*San.* (Mi osserva l' infedel!)

*Co.* (Perfettamente  
A lei si rassomiglia.)

*San.* Signor, qual meraviglia  
In me voi rinvenite?

*Co.* In voi l' imago  
Rinvengo d' un oggetto, onde il mio  
core,

Sebbene estinto, ancor ne vive amante.

*San.* Ed un Uomo incoostante,  
Un' alma senza fede, un traditore  
In voi conosco anch' io.

*Co.* (Gelo d' orrore!)

*San.* Perfido, non rammenti  
I sospiri, i lamenti,  
Che spargesti per me? Dimmi, cru-  
dele,  
Qual delitto fu il mio? Per quale er-  
rore

La man vibrasti a trapassarmi il core?

*Co.* (Misero... Oh Dio!... Non reggo!...  
Ai sguardi, ai detti

Gelar mi sento il sangue!...) Ah mio  
tesoro,

Tu vivi ancor? Ma come  
In queste vesti? In questo luogo? Ah  
dimmi,

Diletta Marchesina...

*San.*

*San.* Già morì la meschina; e in questi accenti  
Gli estremi suoi lamenti  
Piangendo palesò.

*Co.* Tu dunque... Oh Stelle!..  
Tu Violante non sei?..  
Ma nò: tu fingi in vano:  
Eccomi a' piedi tuoi...

*San.* Signor, che fate?..

*Co.* D' ogni mio error pentito...

*San.* Ah qual deliro  
V' induce a questo passo?.. Oh Dio...  
Partite...

Se mai qui giunge Arminda,  
Miseri noi... (1)

*Co.* Che pena!..  
Io son confuso... Ascolta...  
Non fuggirmi... pietà... Ma tu severa  
Neppur mi guardi?.. Oh Dio, che  
fò?.. Che penso?..

In quest' angustia io perdo  
L' arbitrio di me stesso;  
E da un fiero rimorso ho il core op-  
presso.

Ah ti placa, o mio tesoro;  
Pace, oh Dio! torniamo in pace:  
Dell' error perdono imploro  
Al pietoso tuo bel cor. (2)

Ma

(1) In atto di partire. (2) Esce il Podestà, e  
resta in osservazione.



Ma chi vedo!.. Oh avversi Dei!  
 Quale oggetto di spavento!  
 Crescon sempre i mali miei  
 Nel tormento, e nel rossor. (1)

## S C E N A VI.

*Il P O D E S T A, e S A N D R I N A.*

*Po.* **V**A, Conte disgraziato,  
 Voglio, che paghi il fio...  
 Indègna, sfacciatella, che ti pare!  
 A un uom' della mia sorte,  
 A un Padrone, che ti ama...

*San.* Oh Dio, che a torto,  
 Signor mi strapazzate.

*Po.* Come a torto, se io vidi...

*San.* V'ingannate.  
 Ah se sapeste quanto  
 Son infelice!..

*Po.* Ho capito, ho capito.  
 (Ell'è vergognoletta, ma per altro  
 È già cotta di me...) Bella Sandrina,  
 Volgimi quegl'occhietti...  
 Via, non ti vergognar.

*San.* Son vostra Serva.

*Po.* Tu sei la mia Sovrana.

*San.* Di così grande onor' io non mi curo.

*Po.* Ingrata!.. ad un par mio!..

A

(1) Parte.

A un Podestà!.. Cospetto, chi mi tiene  
 Di subissarti adesso...

*San.* E qual ragione,  
 Qual dritto avete voi  
 D'insultarmi così? di minacciarmi?  
 Da me, che pretendete? Una donzella  
 Si tratta con rispetto,  
 Altrimenti, sappiate,  
 Che ho spirito, ho petto, ho core...  
 Ah perdonate

Il trasporto, o Signor: lo so, lo vedo,  
 Che trascorse il mio labbro;  
 Ma scorgo ancora... sì, già il cor mi  
 dice,

Che vi muove a pietade un' infelice.

Una voce sento al core,  
 Che mi dice pian pianino,  
 Il tuo caro Padroncino  
 Tutto è pieno di bontà.  
 E in quel volto, in quegli occhietti,  
 Che pur sembran sdegnosetti  
 Vi si scorge la pietà.  
 Ah mi fugge, non m'ascolta,  
 Già divien con me tiranno:  
 Dalla smania, dall'affanno.  
 Io mi sento lacerar.  
 Fanciullette, che m'udite,  
 Se pietà di me sentite,  
 Una figlia sventurata,

In-



Infelice, abbandonata,  
Deh venite a consolar. (1)

## S C E N A VII.

*Il PODESTA, poi ARMINDA, indi RAMIRO.*

*Po.* **A**H che son stato un sciocco!  
È vergognosa, povera ragazza.  
Ho fatto una gran forza

A trattener il pianto:

La voglio seguitare...

*Arm.* Signor Zio,

Già pentito il Contino

D'avermi disgustata

Sollecita i sponsali: in questo punto

Voglio dargli la mano.

*Ra.* Signore, da Milano

Mi giunge adesso un foglio

Di un mio stretto parente, in cui mi  
acclude

Un'istanza formata

Al Regio Magistrato, e a voi rimessa,

Per far seguir l'arresto

D'un omicida, che qui alberga, e questi

È il Contino Belfiore... No'l credete?

*Po.* Il Contino Belfiore?

*Ra.* Ecco, leggete.

*Arm.* Un sogno farà questo...

*Po.*

(1) Parte.

*Po.* Non tocca a voi, tacete,  
Che parla il Podestà... Ma, come reo  
Si pretende il Contino? E dove sono  
Le prove a un tal delitto? (Ad ogni  
costo

Vo' veder di salvarlo.) Io non comprendo.

*Ra.* (Lo comprendo ben'io.) Signor, pen-  
sate,

Che non dee la Giustizia,

Per qualunque ragion restar negletta:

Io vi lascio...

*Po.* Ma pian, non tanta fretta:

Si potrebbe... (Che imbroglio!)

*Arm.* Eh lasciate, che parta.

*Ra.* Sì, me n'andrò; ma d'ogni vostro passo  
Darne conto dovrete

Al Magistrato (1)

*Po.* Or ben, venga il Contino:

Si sospendan le nozze, e s'egli è reo,  
Non vo' che un delinquente, un inqui-  
sito

Abbia la mia Nipote per marito.

Una Damina, una Nipote

Vistosa, e nobile, con buona dote

Voglio affogarla, precipitarla?

Il Matrimonio sia per non fatto,

Or vado, e subito guasto il con-  
tratto,

**D**

Quest-

(1) Parte.



Questo far devesi, questo convien:  
Sarei tacciato nell' Alemagna,  
Avrei la critica in Francia, e  
Spagna.

Cosa direbbesi nel Mondo intero  
D' un uomo celebre, d' un cava-  
liero,

D' un letterato, d' un Podestà.  
Non ci pensate, non vi adirate,  
(1)  
Così ha da essere, così farà. (2)

*Arm.* Che il Contino Belfiore  
Abbia un cor così fiero io non lo credo.  
Ma piuttosto prevedo  
Esser questo un inganno  
Ordito da Ramiro,  
Per produrmi così qualche martiro. (3)

## S C E N A VIII.

Sala.

*SERPETTA, poi il PODESTA, ed ARMINDA,  
e d indi il CONTE.*

*Ser.* **C**He strana confusione  
Si aggira in questa casa. Arminda  
piange:

Ta-

(1) *Ad Arminda.* (2) *Parte.* (3) *Parte.*

Tarocca il Podestà: Sospira il Conte,  
E quella frascarella di Sandrina,  
Più fina d' un corallo  
Pose fra lor la gelosia in ballo.  
Contro il Conte Belfior mancava adesso  
Si avesse a far processo...  
Ma veggo il Podestà con la Nipote;  
Che qui già si avvicina.

*Po.* Credimi, Nepotina,  
Io sono fuor di me; se il Conte è reo;  
Che cosa avrò da far?

*Arm.* Non manca a voi  
Maniera di salvarlo.

*Ser.* In vostre mani  
Sta la sua vita.

*Po.* È ver; ma mi sovviene... (1)

*Arm.* Che mai?

*Po.* Silenzio: il Conte a me se'n viene.

*Co.* Al cenno vostro io vengo,  
Signor, pien di contento:  
Giunto spero il momento,  
Che a voi, mia cara Sposa,  
Debba stender la mano...

*Po.* Olà, che dici?  
Forse tu non ravvisi  
Il torbido sembiante  
D' un Giudice severo a te davante?

*Co.* (Che favellar!) Sposa, che avvenne?..

*Arm.* Ah taci.

D ii

*Co.*

(1) *Resta sospeso alla vista del Conte.*



Co. Signor...  
 Po. Quei contumaci  
 Detti sospendi; ed ora  
 Al Giudice rispondi.  
 Chi sei, come ti chiami?  
 Co. (Ah di Violante  
 È questa una vendetta!)  
 Po. Ebben?  
 Co. Signore,  
 Il Contino Belfiore io son, che Sposo  
 Esser devo di Arminda...  
 Po. Basta così. Dimmi: tu conoscesti  
 La Marchesina Onesti?  
 Co. (Che dirò!)  
 Arm. (Rispondigli di nò.)  
 Co. Non mi sovviene.  
 Po. Eppur v'è chi assicura,  
 Che uccisa fu da te.  
 Co. (Pur troppo è vero.)  
 Po. Parla.  
 Co. (Misero me!)  
 Po. Rispondi.  
 Co. Signor... dirò... l'amor...  
 Po. Tu ti confondi,  
 E palesi il delitto,  
 Che a te viene imputato: a' casi tuoi  
 Pensa, o Contin: Sebbene, io non pre-  
 tendo  
 Condannarti indifeso...

SCE:

## SCENA IX.

SANDRINA, e detti.

San. IO lo difendo.  
 Co. I (Oh forte!)  
 Arm. Oh Buona!  
 Ser. Oh bella!  
 Arm. Forse la Villanella...  
 Ser. Qualche cosa saprà.  
 Po. Che dir potrai  
 In sua difesa?  
 Arm. Parla,  
 Sandrina mia.  
 Ser. Di pure,  
 Cara amica.  
 San. Dal Conte,  
 Cosa mai si pretende?  
 Di qual delitto è reo?  
 Po. Di aver uccisa  
 La Marchesina Onesti.  
 San. È una calunnia:  
 Fu ferita Violante,  
 Ma non morì: ciascuno  
 Vegga Violante in me: sì, quella io  
 sono,  
 Lode al Cielo son viva, e gli perdono.  
 Co. Ah generosa! ah cara!..  
 Po. Tu Violante?

Arm.



- Arm.* Tu Marchesa?  
*Ser.* Tu Dama?  
*San.* Sì; son io; non mentisco...  
*Po.* Se non hai  
 Per lui altra difesa...  
*Arm.* Veramente, (1)  
 Ha un aria signorile  
 Di fingersi una Dama.  
*Ser.* Che bella figurina  
 Da spacciarsi Signora.  
*Co.* (In gran periglio  
 Eccomi un'altra volta.)  
*Po.* Ma, Figlia mia, ti pare,  
 Con sì sciocco pretesto...  
*San.* Udite almen...  
*Arm.* Va via;  
 Parti di quì, sfacciata.  
*San.* Eppure io sono...  
*Arm.* Un'ardita villana.  
*Ser.* Una bugiarda.  
*Po.* Il punto è sospensivo:  
 Si vada a consultare.  
 (Ma se perder dovrò Sandrina mia,  
 Io per certo farò qualche pazzia.) (2)  
*Arm.* (Comincio a dubitar! Ma, o sia San-  
 drina,  
 O sia Violante, in fretta  
 Or vado a meditar la mia vendetta.) (3)  
*Ser.* (Ancor io me n'andrò:  
 Ven-

(1) Con ironia. (2) Parte. (3) Parte.

- Venga, che fa venire, io riderò.) (1)  
*Co.* Adorata mia Sposa, ah sì, tu sei  
 La mia salvezza, il mio  
 Perduto ben: deh lascia,  
 Che alfin su quella mano io possa...  
*San.* Indietro:  
 Qual confidenza è questa?  
 A chi parlate?  
*Co.* Io parlo  
 Alla mia cara Sposa; alla diletta,  
 Tanto pianta da me, fedel Violante.  
*San.* Voi v'ingannate; e quella  
 Io sol mi finì allora per salvarvi.  
*Co.* Ah non straziarmi più...  
*San.* Barbaro!... andate  
 Dalla vezzosa Arminda... (2)  
*Co.* Ascolta...  
*San.* Addio.  
*Co.* I tuoi passi vogl'io...  
*San.* Se i passi miei  
 Ora a seguir folle desio v'invita,  
 Con questo stil mi priverò di vita. (3)

SCE-

(1) Parte. (2) In atto di partire. (3) Mostrando  
 dogli uno stile, poi parte.



## SCENA X.

Il CONTE solo.

AH, non partir... ti arrestita...  
 Odimi almeno... almen permet-  
 ti... Oh stelle,

Già da me s' involò! Qual nuova specie  
 Di amoroso tormento

È mai questo per me! Da mille affetti  
 Barbaramente l'alma

Mi sento lacerar. Ne' miei perigli

Neppur chi mi configli

Io quì rinveggo; e solo

Negli amari miei lagni,

E l'angustia, e il livor mi son com-  
 pagni.

Da tante vicende

Sì oppressa è quest' alma,

Che incerta, dubbiosa

Più pace, più calma

Non osa sperar.

Che angustia! Che pena!

Che acerbo dolore!

La tema, l'amore

Mi fa delirar. (1)

SCE-

(1) Parte.

## SCENA XI.

NARDO, poi SERPETTA con un Paesano,  
 indi il PODESTA.

Na. OH poveretto me! La Padroncina  
 Per tutto io ricercai nè trovar  
 posso...

Ma Serpetta si avanza. Da costei  
 Se potessi indagar!.. Celar mi voglio;  
 Forse in chiaro verrò se quì v'è imbroglio. (1)

Ser. Dunque com'io t'imposi (2)  
 Là in quel luogo remoto la Sandrina,  
 Da' tuoi fidi compagni  
 Or si trasporta? (3) Bravo: eccoti,  
 Il promesso regalo. (4)... Ah parti: io  
 vedo,

Che quì viene il Padrone.

Questa è buona occasione

Per publicare il fatto: all'arte... Ah

dove,

Dove andata sarà!.. (5)

Po. Che fu, Serpetta?

Ser. Ah maledetta!..

Po. Chi?

Ser.

(1) Si nasconde. (2) Parlando al Paesano. (3) Il Paesano dice di sì. (4) Gli dà denaro, e lo fa partire. (5) Smangiando.



*Ser.* La Giardiniera.

*Po.* Come!... Perchè?...

*Ser.* Fuggì la sfacciatella...

*Po.* Ah che mi dici?... Oimè!... Presto...  
si corra,

Si spedisca... ma nò: io stesso, io stesso,  
Come un Lacchè correr le voglio ap-  
presso. (1)

*Ser.* Va pur, sciocco che sei:

La tua bella a quest' ora

Da' Lupi in buona union già si divo-  
ra. (2)

*Na.* Oimè, che intesi! Al Conte

Me'n volo in quest' istante

A dirgli quel che avviene alla Violan-  
te. (3)

S.C.E.

(1) Parte. (2) Parte. (3) Parte.

S C E N A XII.

Luogo alpestre, e deserto di antichi acque-  
dotti in parte ruinati, fra quali vi è una  
grotta oscura praticabile.

*SANDRINA timorosa, e tremante, nell' atto,  
che si vedono precipitosamente fuggire di-  
verse persone, che l' hanno ivi lasciata.*

Crudeli, oh Dio! fermate:

Quì sola mi lasciate?...

Misera chi m' ajta,

Soccorso chi mi dà?

Ah Numi, son perduta,

Movetevi a pietà.

**M**A quì niuno m' ascolta, e niun  
si vede!...

Ah, che vacilla il piede...

Manca lo spirto... oh Dei!

Odo strepito, e parmi

Veder tra quelle fronde

Un orrido serpente,

Che co' i sibili... oimè... dove mi ce-  
lo...

Dove corro... che fo?... Quivi mi sem-  
bra

Ah, non m' inganno... un antro;

In



In questo, sì, vedrò pur di salvare  
 Questa misera vita:  
 Assistetemi voi, o Cieli, ajta.

## S C E N A XIII.

*Il CONTINO, e NARDO appoggiati l'un l'altro per il braccio, e detta: poi ARMINDA, indi il PODESTA, e SERPETTA finalmente RAMIRO.*

*Co.* Fra quest' ombre, e quest' oscuro,  
 Fra le spine, e fra li sassi,  
 Nardo mio, guarda i miei passi,  
 Ch' io non so dove m' andar.

*Na.* Oh che tenebre, che orrore,  
 Camminiamo a poco a poco;  
 Esser qui dovrebbe il loco  
 Da poterla ritrovar.

*San.* Parmi udire qui d' appresso  
 Un confuso mormorio:  
 Ah che sol la morte, oh Dio!  
 Può dar fine al mio penar.

*Arm.* In quest' orrido deserto  
 Sarà certo capitato  
 Il Contino disperato,  
 La sua bella a ricercar.

*Co.* Odo là qualche rumore!

*San.* Voglio bene assicurarmi.

*Na.*

*Na.* Voglio un poco più accostarmi.

*Arm.* Sento gente in quella parte!

*a 4.* Starò meglio ad ascoltar.

*Po.* Caminando così al bujo,  
 Benchè vada a passo lento,  
 Vo' inciampando ogni momento,  
 E dovrò precipitar.

*Ser.* Sola, sola pian pianino  
 Son venuta qui ancor' io,  
 Per vedere il fatto mio  
 E potermi regolar.

*Co.* Chi va là?  
*San.* Oimè, meschina!

*Po.* Chi si avvanza?

*San.* Ah poverina!

*Na.* Date il passo

*Arm.* Ahi, che terrore!

*Tutti.* Che sussurro! Che rumore!  
 E nemmeno posso scappar.

*Po.* Siete voi Sandrina mia?

*Arm.* Sì, son' io. (quest' è il Contino.)

*Co.* Siete voi Sandrina amata?

*Ser.* Sì, son io (è il Podestà.)

*Na.* Siete voi mia Padroncina?

*San.* Questo è Nardo, non pavento.

*a 6.* Che piacere, che contento!

L' ho saputo ritrovar.

*Ram.* Qui fermate, amici, il piede;  
 E le faci nascondete,

Che



Che a suo tempo chiamerò.  
*Po.* Vien più gente!  
*Arm.* Che sventura!  
*Co.* Dia la voce?..  
*Ser.* Che paura!..  
*Na.* Torni indietro...  
*San.* Ah cosa è questa!..  
*Ra.* Ora il tutto scoprirò.  
*Po.* Via, partiamo...  
*Arm.* Eccomi pronta.  
*Co.* Presto, andiam...  
*Ser.* Pronta son' io.  
*Na.* Che facciamo?  
*San.* Tremo, oh Dio!  
*a 6.* Ah vien meno il cor nel seno,  
 E più reggere non sa.  
*Ra.* Via correte, amici, a volo,  
 Accostate i lumi quà.  
 Mi rallegro, mi consolo  
 Di sì gran felicità.  
*Co.* Quì Serpetta!  
*Ser.* Quì il Contino!  
*Po.* La Nipote!  
*Arm.* Il Podestà!  
*Tutti* Che sorpresa inaspettata!  
 Ah di noi, che mai farà!  
*Arm.* Eh, v'ingannate, io non son quella.  
*San.* Eh voi scherzate, non son la bella.  
*Ser.* Eh voi sbagliate, non son già  
 matta.

*Co.*

*Co.* }  
*Po.* } Bravi da vero, l'abbiamo fatta,  
*Na.* }  
 Nè la potremo più rimediar.  
*Arm.* Ah vile, indegno! ah traditore!  
 Or or vedrai la mia vendetta.  
*Po.* Ah donna barbara, ingrato core,  
 Già nel mio seno l'ira si desta.  
*San.* }  
*Co.* } Oimè vacilla, gira la testa,  
 Parmi, che il suolo vada a man-  
 car.  
*Na.* Fa ciò, che vuoi, quello ti sprezza:  
*Ser.* Questo non deve premere a lei.  
*Ra.* Perchè, tiranna, cotanta asprezza?  
*Arm.* Oggetto odioso, tu fosti, e sei.  
*San.* }  
*Co.* } Si offusca il Cielo, l'aria s'in-  
 torbida:  
 Già fudo, e palpito, aggiaccio,  
 e tremo,  
 E già comincio a delirar.  
*a 5.* Ah che di stizza, di rabbia fremo,  
 E il cor mi sento tutto avvam-  
 par.  
*Po.* Mio Signore, una parola:  
 Un duello di pistola  
 Favorisca d' accettar.  
*Ra.* Signor mio, non se ne vada:  
 Un duello con la spada  
 Lei non deve ricusar.

*Arm.*



*Arm.*

Deh per pietà fermatevi!

*Ser.*

Che serve questo strepito?

*Na.**Ra.**Po.*

Non posso più reprimere

Lo sdegno, ed il furor.

*San.*

Io son Medusa orribile.

*Co.*

Io sono Alcide intrepido.

*a 2.*

Ninfe vezzose, e placide,

Basta, non più rigor.

*Arm.**Po.**Ra.**Na.**San.**Co.**San.**Co.**a 6.*

Ma che! voi delirate?

Si sa, che cosa dite?

Largo, non vi affollate.

Olà, non m'impedite.

Voi grate aurette Flebili

Temprate il grande ardor.

Usciti son di sesto,

Sono impazziti già.

*San.**Co.*

Quando finisce, oh Dei

La vostra crudeltà.

*a 5.*

Che caso funesto!

Che gran frenesia!

Più strana pazzia

Chi mai può trovar!

*San.**Co.*

Che giubilo è questo!

Che

Che grata armonia!

Che bella allegria!

Vogliamo ballar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

E

AT.





## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Il PODESTA, poi ARMINDA, e RAMIRO  
da diverse parti.*

*Po.* **O**H, l'ho pensata bene:  
Son uomo di giudizio, e son le-  
gale.

Voglio toglier di casa ogni imbarazzo:  
Il Contino, ch'è pazzo  
Vada dove gli piace: Arminda poi  
Sarà venuta in vano,  
Ed a Sandrina mia darò la mano.

*Arm.* Signor Zio.

*Po.* Che volete?

*Arm.* Voglio da voi dentr'oggi  
Il mio Contino.

E ii

*Po.*



Po. Bene.

Ra. Signor, da voi dentr' oggi  
Bramo Arminda in Conforte.

Po. Meglio.

Arm. D'una Nipote  
Voi scorgete l'affanno.

Ra. D'un amico, voi vedete il dolore.

Po. Adagio un poco...

Arm. Stabilito è il contratto.

Ra. Me ne diè la parola.

Po. Oh questa è bella...

Arm. Il Contino, credete...

Ra. La Nipote, sappiate...

Po. Ma, diavol, vi quietate?

Arm. Voi dovete obbligarlo.

Ra. Costringerla dovete.

Arm. Lo chiede il mio decoro...

Ra. Lo vuole l'amor mio...

Arm. Via, presto, Signor Zio...

Ra. Su, risolvetevi...

Po. Miei Signor, volete

Ch'io schietto vi dichiaro, in questo  
caso,

La mia risoluzione?

Ra. Sì, Signore.

Arm. E qual fia?

Po. Con permissione. (1)

Nipote mia, m'udite...

Ma non dite a verun questa sentenza.

Voi

(1) A Ramiro, e tira in disparte Arminda.

Voi site una gran pazza. Con licen-  
za. (1)

Arm. Come?..

Po. Già dissi. Udite voi. L'orecchio  
Aprite ben; ma... zitto!..

*Ai pazzi Amor vi guida dritto dritto.*

Ra. (Rispondergli vorrei; ma non ardisco.)

Arm. (Mi trafigge il livor!)

Po. Vi riverisco. (2)

## SCENA II.

ARMINDA, e RAMIRO.

Arm. **R** Amiro; giacchè amarti  
Questo mio cor non può, lascia-  
mi, e parti.

Ra. Per compiacerti appieno,  
Già m'involo, crudel, da' sguardi tuoi;  
Pentita forse un dì...

Arm. Fa ciò, che vuoi. (3)

## SCENA III.

RAMIRO solo.

**E** Giunge a questo segno  
D'una Donna nel cor la sconof-  
cenza!

Ah

(1) Va da Ramiro. (2) Parte. (3) Parte.



Ah che il livor, lo sdegno  
M'impedisce il respiro,  
E sento nel mio petto  
Odio, rabbia, furore, ira, e dispetto.

Va pure ad altri in braccio,  
Perfida Donna ingrata:  
Furia crudel spietata  
Sempre per te farò.  
Già misero mi vuoi;  
Lontan dagl'occhi tuoi  
Miserò morirò. (1)

## S C E N A IV.

Giardino.

*SANDRINA, ed il CONTINO dormendo lateralmente, quali poi al suono di dolce sinfonia si vanno svegliando.*

*San.* Dove mai son!...

*Co.* Dove son mai!...

*San.* Mi sembra  
D'aver quì riposato.

*Co.* Mi par d'aver dormito.

*San.* E in questo vago, e bello  
Ameno praticello,  
Chi mi condusse?

*Co.*

(1) Parte.

*Co.* E in questa  
Deliziosa pianura,  
Chi mai mi trasportò? sogno, o son desto!

*San.* S'io vaneggio non so, che incantò è  
questo!

*Co.* Ma, che veggio?

*San.* Che miro?

*Co.* Tu Violante non sei?..

*San.* Sì, Violante son'io,  
Ma se cerchi la bella,  
La tua Sposa gentile io non son quella.

*Co.* Sentimi, dove vai?  
Dunque nell'atto stesso,  
In quel dolce momento, in cui ti trovo,  
Io perderti dovrò? nò, non sia vero,  
O farò teco a lato,  
O mi vedrai morir da disperato.

Tu mi lasci, oh fiero istante!  
Idol mio, mio dolce amore;  
Ah non sai, che questo core  
Già si sente, oh Dio, mancar!

*San.* Sì, ti lascio, ingrato amante:  
Per te il cor non vive in pene;  
Non son'io l'amato bene,  
E ti deggio abbandonar.

*Co.* Dunque vado...

*San.* Vado anch'io...

*a 2.* Ah perchè mi arresto, oh Dio!  
Perchè il piè tremando va.

Si-



Co. Signora, si contenti,  
Che in segno di rispetto  
Le baci almen la mano.

San. Oh scusi, nol permetto,  
Non voglio complimenti;  
Vada di quà lontano.

Co. Pazienza; ma se poi  
Noi più non ci vedremo?

San. Eh nò, pensate voi:  
Forse c' incontreremo,

a 2. Coraggio: si risolva,  
Si vada via di quà.

Co. Lei mi chiama?

San. Signor nò,  
Lei ritorna?

Co. Oibò, oibò.

San. Vo cedendo piano piano...

Co. Va calando a poco a poco...

a 2. Ah più reggere non <sup>fo.</sup>  
può.

Co. Mi avvicino?

San. Non saprei?...

Co. Io mi accosto...

San. Non vorrei...  
Vado...

San. Resto...

a 2. Cosa fo? ..  
Alme belle innamorate,  
Dite voi, che amor provate,  
Se resistere si può?

Ca-

Cara gioja, care pene,  
Cara destra del mio bene!  
Dal piacere, dal contento  
Già mi balza in petto il cor.

San. Senti, senti l' usignolo,  
Come canta, e spiega il volo?

Co. Odi di Merlo, che cantando  
Per amor va giubilando?

a 2. Augelletti, sì cantate,  
E spiegate il vostro amor.  
Che dolce melodia!  
Che gioja, che allegria!  
Che gran felicità!

## S C E N A VII.

*Il PODESTA, ARMINDA, RAMIRO, e SER-  
PETTA; indi NARDO finalmente SAN-  
DRINA, ed il CONTINO.*

Po. **M**A Nipote mia cara,  
Non mi seccate più: che posso  
farvi  
Nello stato presente?

Na. Signori, allegramente:  
Son guariti li pazzi;  
E appena sono in senno ritornati,  
Che in pace, e in allegria si son spo-  
fati,

Po. Che dici?

Arm.



- Arm.* Oh tradimento!  
*Ra.* Oh che gran sorte!  
*Ser.* Mi son tolta una spina.  
*Co.* Ecco la mia Sposina,  
 Ecco la mia Violante.  
*Po.* Come?  
*San.* Cessi ogni dubbio  
 Dell'esser mio: cangiai  
 Con Roberto mio servo, e nome, e  
 stato,  
 Nè volli mai svelarmi,  
 Sol per far col mio Sposo  
 Una dolce vendetta.  
*Arm.* Marchesina,  
 Vi prego a perdonarmi, io son la rea:  
 Io vi tramai la morte.  
*San.* Non più, amica, cessate; e un caro ab-  
 braccio  
 Conoscer vi farà l'affetto mio.  
*Arm.* Se piace al Signor Zio,  
 Il fedele Ramiro...  
*Ser.* Anch'io se si contenta,  
 Vorrei...  
*Po.* Bene, ho capito.  
 Vostro Sposo è Ramiro,  
 E tuo sia Nardo.  
*Co.* Oh bravo!  
*Ra.* Dippiù bramar non so.  
*Na.* Questo è piacere.  
*Po.* Goda, chi vuol godere,

Si

- Si sposi pur chi vuole,  
 Ch'io pur mi sposerò,  
 Quando un'altra Sandrina troverò.  
*San.* Sarà memore ogn'ora, e in ogni stato  
 Della vostra bontà, del vostro core  
 La finta Giardiniera per amore.

## C O R O.

Viva pur la Giardiniera,  
 Che serbò fedele il core;  
 Viva il Conte, viva amore,  
 Che fa tutti rallegrar.

I L F I N E.